

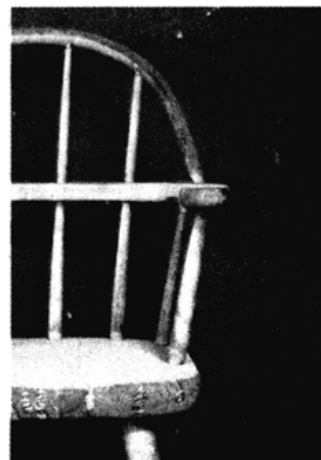
Il contributo del Catas di San Giovanni al Natisone ad un progetto europeo

## Ridurre le emissioni di formaldeide, una sfida

Continua a crescere in termini di servizi e di utenti il Catas di San Giovanni al Natisone (Ud), il principale Istituto italiano di ricerca applicata e laboratorio di prove nel settore del legno e dell'arredo. Nel 2008 – conferma il direttore Andrea Giavon – le aziende 'abbonate', quelle che cioè si rivolgono abitualmente all'Istituto, sono ulteriormente aumentate rispetto al 2007, nonostante il momento economico difficile. Hanno quindi superato abbondantemente le mille unità, per un Istituto che può vantare oltre 25 mila analisi l'anno e un'attività che ormai non si riferisce solo al territorio italiano, ma viaggia attraverso i canali internazionali, soprattutto per quanto riguarda la ricerca. Ulteriore riprova in questo senso l'importante progetto di ricerca in ambito europeo in cui il Catas è attualmente impegnato e che riguarda la formaldeide, quel gas incolore molto volatile che risulta ancora elemento insostituibile per la produzione delle resine

ureiche adoperate nella realizzazione di pannelli in legno e nei prodotti con essi realizzati (mobili, pavimenti, elementi d'arredo). L'emissione di formaldeide è considerata una sostanza pericolosa per la salute dell'uomo, per i suoi possibili effetti a breve ed a lungo termine a carico dell'apparato respiratorio. Considerato che la sua emissione può essere significativa per lunghi periodi, alcuni Paesi hanno imposto delle limitazioni per questi materiali. A questo proposito – spiega Giavon -, dal primo gennaio 2009 in California entrerà in vigore una normativa molto severa. Una prospettiva sta già guidando le dinamiche della produzione dei pannelli e dei mobili che sono destinati al mercato americano e a quello californiano in specie. Il Catas, in cordata con altri istituti di ricerca europei e con alcuni laboratori americani, sta pertanto lavorando a due linee di ricerca: una dedicata all'efficacia di alcuni metodi per realizzare pannelli a bassa emis-

sione di formaldeide; l'altra volta a correlare i metodi americani ed europei per le analisi e i rilevamenti. Al Catas continua anche il progetto di ricerca europeo sui biocidi, un settore che interessa le vernici per l'esterno e quello dedicato alla caratterizzazione degli elementi chimico-fisico delle vernici per i serramenti in legno, condotto in partnership con l'Università di Udine. Si è invece concluso il programma di studio commissionata da Federlegno-Arredo volto ad approfondire le modalità di adeguamento delle aziende italiane del settore del legno alla legislazione vigente in materia di emissioni di solventi organici volatili. L'attuazione pratica della direttiva comunitaria vigente al settore della verniciatura del legno - spiega Giavon - non è particolarmente semplice, complice il fatto che il contesto produttivo italiano è caratterizzato prevalentemente da piccole e medie imprese, in cui la gestione delle tematiche ambientali è



spesso complessa. In quest'ambito Federlegno - Arredo ha affidato affidare uno studio al Catas con lo scopo di valutare l'impatto ambientale delle aziende in relazione alla tipologia ed alla quantità di solventi organici volatili contenuti nei prodotti utilizzati e di studiare le strategie di miglioramento, economicamente attuabili, per rispettare le disposizioni legislative mantenendo inalterate le qualità estetiche e prestazionali dei manufatti realizzati. Lo studio – prosegue il direttore del Catas - è stato effettuato con la collaborazione di numerose aziende e il supporto di altri centri di ricerca (Università di Udine, Trieste, Padova, Area di ricerca di Trieste) e realtà operanti nel settore (produttori di vernici, di impianti...). L'auspicio è che questo lavoro, assai ricco di dati e proposte concrete, possa rappresentare un'utile guida per consentire alle aziende italiane, soprattutto quelle di piccole dimensioni, che non sono in grado di affrontare autonomamente le fasi di ricerca e sviluppo di tecnologie, di individuare e personalizzare la strada di miglioramento più adeguata alle proprie esigenze. Anche sul fronte dei servizi il Catas continua a crescere e a diversificare la sue conoscenze. Entro fine anno – fa sapere, infatti, il direttore – partiremo con il laboratorio dedicato alle prove sugli imballaggi. Un settore su cui il Catas ha deciso di investire forte della domanda che giunge dalle imprese, impegnate a trovare soluzioni alternative agli imballaggi tradizionali, per ridurre costo, ingombro, procedure di smaltimento. Ci sono già alcune realtà che stanno lavorando in questa direzione – conclude il direttore Giavon – e ci auguriamo che il nostro nuovo servizio possa dare un contributo ad individuare interessanti soluzioni innovative.